

Casa del Jazz

DS1257

DS1257

Laura Morante narra Puccini “Tosca e Butterfly, che donne”



di **Rodolfo di Giammarco** a pagina 9

L'intervista

Laura Morante “Da Tosca a Butterfly le mie donne eroine”

di **Rodolfo di Giammarco**

Alla **Casa del Jazz** stasera lo spettacolo dedicato alle donne nell'opera di Puccini

Attrice, drammaturga, romanziera, sceneggiatrice e regista sia teatrale che cinematografica, la dinamica Laura Morante è stasera ai **Concerti nel Parco** alla **Casa del Jazz** con uno spettacolo scritto e interpretato da lei voce recitante, “Prime donne - Eroine e vittime nell'opera di Giacomo Puccini”, ideazione a cura di Elena Marazzita, arie liriche affidate al soprano Francesca De Blasi, con Antonello d'Onofrio al pianoforte, e Davide Alogna al violino. Musiche, naturalmente, di Puccini per rendere

omaggio al centenario della sua morte. Col marchio di AidaStudio Produzioni.

Laura Morante, eccola in un impegno teatrale che nasce da un tributo al melodramma e a figure femminili pucciniane di ardui destini, Tosca, Turandot, Manon Lescaut e Madama Butterfly. Un disegno che risponde alle violenze attuali contro la donna?

«Le dirò. Non c'è mai stato un momento facile per l'esistenza e la dignità di noi donne. Arrivo ad ammettere che forse, col tempo, malgrado il perdurare di efferatezze maschili, un minimo di miglioramento sociale c'è stato: negli anni Ottanta il delitto d'onore è sparito. Ma c'è ancora molto da fare. Ecco perché le protagoniste sfortunate della lirica meritano attenzione».

Come è nato il suo rapporto con la musica?

«Quando io crescevo, mio padre ascoltava Mozart, più tardi ho avuto dimestichezza col '700, con Cimarosa, approdando poi a Verdi, Bellini, Rossini. Infine ho ascoltato bene Puccini».

È stato facile trasporre i libretti delle quattro opere qui affrontate in altrettanti testi da reading?

«“Madama Butterfly” ha il libretto più bello e poetico, da cui ho attinto di



più: si può quasi recitare. Merito della scrittura di Giacosa e Illica. Anche altri melodrammi sono intensi, ma un po' meno autonomi, dipendenti da un più decisivo supporto musicale».

L'unica che non fa una fine tragica è Turandot...

«Eppure nasce dalla negatività d'una fiaba sanguinaria di Gozzi con vari aspiranti mariti uccisi: però si converte, e ha un lieto fine. Va peggio all'emotiva Tosca e alla candida Butterfly, che si suicidano, mentre la vanesia Manon muore dopo una vita movimentata».

Come giudica l'operistica oggi?

«Non sopporto le attualizzazioni. Carmelo Bene ci insegnò regie moderne senza deturpare. M'è restata in mente solo la registrazione di una "Cenerentola" di Rossini meravigliosa, con tutti in silhouettes».

Lei qui dedicherà circa 10 minuti di testo a ogni opera. Il suo giudizio sulle quattro protagoniste?

«Tutte imperfette. Butterfly è una bambina ingenua, Tosca è gelosa, Manon è stata troppo futile, Turandot si riscatta tardi».

Sta anche replicando "Notte di sfolgorante tenebra" su donne protagoniste della tragedia greca...

«Viviamo in una cultura naturalistica, mentre le signore dell'antica Grecia ci testimoniano un rituale, una sacralità, qualcosa di intramontabile. Ritraggo tre donne troiane e tre del mondo greco. Lì c'è una scrittura che ancora commuove, indifferente ai secoli. Mi riferisco a Clitennestra, a Medea...».

Un suo terzo film da regista?

«Ho scritto con Daniele Costantini la sceneggiatura de "La mia amica Giovanna", da una mia novella. Sembrava tutto risolto, ma il progetto è ancora sospeso».

E lei attrice in cinema?

«Ho preso parte a "Lucca Mortis" di Peter Greenaway, e a "La morte ci divide" di David Chavez-Grant e Abigail Ory».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

